

BRUNO MUNARI

Rotonda di Via Besana, Milano

di Viviana Siviero



Bruno Munari ritratto da Alberto Munari nella Galleria Danese Milano

Il 2007 sta per volgere al termine e nel suo dissolversi, Milano dedica un tributo ad una delle più interessanti e geniali menti del '900 italiano: Bruno Munari, che nel 2007 festeggia il centesimo compleanno e l'infinitesimo fra i non-compleanni. "Compirebbe", mi correggerebbero quanti ne ricordano la morte, avvenuta nel 1998; eppure ci sono personalità – soprattutto fra coloro che hanno praticato l'intelligenza del gesto (e non solo di quello) più o meno inconsapevolmente e con tanta determinazione – la cui morte è concreta solo se si considera l'assenza fisica; perché il genio sopravvive e con esso la sua anima stimolante, il cuore palpitante della sua lezione, attuale e fresca come un germoglio. Responsabile di questo miracolo, è il ricordo, che si mantiene tangibile attraverso scritti e manufatti. Munari è stato e continua ad essere un genio, la mostra a lui dedicata è ricca di spunti e lavori – 200, provenienti dalle principali collezioni pubbliche e private – curata con intelligenza e trasversalità, applicando una logica che si pone l'obiettivo di evidenziare elementi notissimi del maestro, attraverso i risultati concreti del suo fare. Un fare in cui gli aspetti più evidenti sembrano essere una grande sensibilità nei confronti del circostante intangibile e un rispetto incredibile per tutti quegli esseri puri che ci accompagnano, il popolo dell'infanzia.

Bruno Munari voleva rendere più allegro il mondo: un concetto reso chiaramente attraverso il percorso dell'esposizione, che spazia dall'opera d'arte e di design alla campagna pubblicitaria, passando per tutto un universo fatto di carte piegate e libri meravigliosi come il mondo dell'Alice di Carroll. Quella di Munari è una creatività manifesta ed indubbia, che intride ogni cosa come un profumo; una creatività affrontata con semplicità e per questo compresa da tutti, attraverso un concerto di gesti minimi.

I curatori hanno scelto di animare gli spazi caratteristici della Rotonda della Besana, attraverso una suddivisione in aree tematiche e non cronologiche né tipologiche, mettendo in relazione settori disciplinari altrimenti distinti, per ribadire che si tratta di momenti di un'unica attività progettuale; allo stesso modo hanno posizionato al centro delle convergenze, il cuore più prezioso: il laboratorio didattico per bambini – che proseguirà per tutta la durata dell'esposizione – curato dall'Associazione Bruno Munari® (presieduta dal figlio Alberto) per lo sviluppo del pensiero progettuale creativo. La mostra chiude in maniera esaustiva, un anno costellato di iniziative dedicate al maestro, fra cui ricordiamo l'intitolazione di un parco nella zona nord di Milano e la mostra di fotografie inedite, Istanti di istantanee – Bruno Munari, davanti e dietro l'obiettivo, fortemente voluta da Alberto Munari, psicologo ed epistemologo, Professor Emeritus dell'Università di Ginevra e allestita nell'affascinante borgo ligure di Toirano (SV). L'abbiamo incontrato chiedendogli di condividere con noi una manciata di ricordi...

Viviana Siviero: Lei è il figlio di una delle più interessanti, oltre che importanti, personalità del '900 italiano. Vuole regalarci un ricordo di suo padre...

Alberto Munari: Da quand'ero un bambino piccolo, fino a quando lasciai la casa di Milano per andare a studiare a Ginevra, e poi in molte altre occasioni ancora, innumerevoli sono state le ore che ho passato accanto a mio padre nel suo studio, a guardarlo lavorare. Sono sempre stato affascinato dalla decisa precisione dei suoi gesti, quando tracciava la prima linea di una futura composizione sul foglio ancora bianco, quando tagliava

un pezzo di carta perfettamente in squadra, con quelle sue lunghe forbici che ancora conservo, o quando incollava subito al posto giusto, senza doverlo riposizionare, un ritaglio colorato su di una composizione già elaborata. Non l'ho mai visto ripercorrere con la matita una linea già tracciata, o usare la gomma da cancellare – se non per creare una sfumatura o un punto di luce.

L'arte del grande Munari va al di là della semplice creazione artistica: coinvolge un'idea di arte oltre che di interdisciplinarietà di



Lampada cubica Bali, 1958, Produzione Danese Milano (2003 A). Archivio storico Fondazione J. Vodoz e B. Danese, Foto © Davide Clari, 1959. Courtesy Archivio storico Fondazione J. Vodoz e B. Danese.

EVENTI

argomentazioni e modi, va oltre il tempo in cui è stata concepita ed espressa...

Ricordo che l'idea di un'intelligenza del gesto – idea che oggi costituisce uno dei capisaldi del mio lavoro – gli piacque molto, in particolare perché illuminava con una luce nuova i laboratori per bambini, a cui da tempo ormai consacrava molti dei suoi pensieri. In fondo, e malgrado la loro diversità, non era proprio l'intelligenza del gesto che quei laboratori cercavano di promuovere, per poter poi meglio cogliere i segreti della creazione artistica? E, in fin dei conti, non era dell'intelligenza dei suoi gesti, che testimoniavano tutte quelle opere, quelle prove, quei prototipi disparati che riempivano ogni angolo del suo studio? Ma un gesto, è sempre "intelligente"? Direi di sì, ma ovviamente con gradazioni diverse: vi sono gesti più intelligenti di altri, così come vi sono persone più intelligenti di altre. Il gesto professionale dell'apprendista è certamente meno intelligente del gesto professionale del maestro d'arte. E così come ogni forma di apprendimento, la ricerca della maestria significa esercitare l'intelligenza del gesto affinché raggiunga i livelli più elevati. Una volta chiesi a mio padre come facesse a distinguere con così grande sicurezza un'opera d'arte da una che non lo era; mi rispose deciso: «l'opera d'arte è tale quando non lascia trasparire la fatica del gesto che l'ha fatta».

Bruno Munari
a cura di B. Finessi e M. Meneguzzo
Rotonda di via Besana
via Enrico Besana 15, Milano
Info: 02 43353522
Fino al 10 febbraio 2008